

Oreste Pivetta

MILANO Lassù a nord est, Friuli Venezia Giulia, dove si voterà in due giorni da stabilire tra il 15 aprile e il 15 giugno: sembra un campo di battaglia, a leggere le cronache che riguardano la Casa delle libertà. La Lega vuole il suo candidato, Alessandra Guerra. Forza Italia non rinuncia al suo candidato, Renzo Tondo. È il presidente in carica: rimandarlo tra gli assessori, ma anche accompagnarlo a Roma in un ufficio da sottosegretario, sembrerebbe offensivo. L'altro ieri Bossi, a Udine, ha alzato smisuratamente la voce: o Guerra o niente, come fosse questione di vita o di morte, «una partita fondamentale che non si può perdere». Sa che, senza il presidente, la Lega in Friuli sparisce. Forza Italia ha risposto, manifestando segni di dissenso, qualcuno fino a minacciare l'abbandono. Stasera, a cena, Bossi ne discuterà con il capo Berlusconi. Rutelli, che era a San Daniele del Friuli per la festa della Margherita, ha replicato alle «teorie strampalate» di Bossi: le elezioni saranno più che una battaglia politica nazionale, una battaglia per migliorare l'amministrazione regionale. Rutelli s'è azzardato in un pronostico: «Vincerà Riccardo Illy».

Chissà se all'ex sindaco di Trieste, in corsa per il centrosinistra, andrà a genio tanta sicurezza. I sondaggi danno la sua coalizione in ripresa: le distanze si riducono.

Riccardo Illy, che pensa della lite tra Lega e Forza Italia?

«Che è un problema loro. Non ho quindi molto da dire. Immagino che alla fine si metteranno d'accordo. Era successo altre volte di assistere a furiosi scontri. Ora però gridano di più. A me, che sto dall'altra parte, sembra di assistere alle primarie: lo dico con ironia, perché alle primarie partecipano gli elettori».

Mentre qui le primarie le fanno Bossi e Berlusconi. La rivalità nasconde progetti diversi?

«C'è un diverso modo di intendere il ruolo. Ma c'è anche la rivendicazione di un partito, la Lega, che non dispone di una sola presidenza regionale. Le questioni si fondono: per questo lo scontro è così aspro. L'accordo lo troveranno. Se la candidata sarà Alessandra Guerra, quei settori di Forza Italia che si sono di più schierati a favore di Tondo potrebbero però avere qualche difficoltà a rimanere nella coalizione».

In questa occasione almeno non vi sono problemi sul fronte opposito, cioè il nostro...

«La nostra coalizione si fonda sull'Ulivo, s'è aperta all'Italia dei valori e all'Udeur. Contiamo su Rifondazione. Dovremmo contare anche su una lista civica moderata espressione della società civile. Ovviamente ci rivolgeremo anche agli scontenti di Forza Italia, che si sono raccolti in un movimento deno-

Punti centrali l'economia e un vero federalismo che conceda più poteri agli enti locali

“ Quasi una battaglia nel centro destra in Friuli Venezia Giulia: rischia il posto il presidente in carica, Renzo Tondo a favore della leghista Guerra ”



L'ex sindaco al lavoro per rafforzare lo schieramento (con Rifondazione e liste civiche) e per definire il programma di governo

Illy: a Trieste proviamo l'Ulivo più largo

Scontro feroce di candidati tra Lega e Forza Italia: decideranno Bossi e Berlusconi



L'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy

minato Terzo Polo: non si sono schierati con il centro sinistra, ma si sono pronunciati contro la Casa della Libertà».

Un Ulivo del tutto rifatto e più largo, dunque?

«Che infatti abbiamo chiamato "Intesa democratica". Per dare un segnale di unità abbiamo deciso di presentarci con il simbolo unico sulla scheda, nella parte maggioritaria, quella regionale...».

Una coalizione e un candidato, Riccardo Illy. Per che cosa?

«Per un programma che si presenta in cinque linee guida. Ho incontrato sindaci, amministratori, presidenti della provincia, rettori universitari. Più avanti vedrò sindacati, associazioni industriali, camere di commercio, gruppi del volontariato. Da questi incontri e dai suggerimenti che giungono dai partiti, trarremo le indicazioni per completare nel dettaglio quel programma. Che nasce da una considerazione: la nostra regione è la cenerentola del nord est. Dobbiamo recuperare il ritardo, raggiungere e superare in termini di qualità della vita Trentino Alto Adige e Veneto...».

Le statistiche annuali del Sole24ore vi danno perdenti: i vostri "cugini" salgono, voi scendete. Come recuperare?

«Utilizzando due risorse: il territorio e la popolazione, che è la popolazione più multietnica d'Italia, tra friulani, sloveni, tedeschi, minoranze varie. Questa diversità è un ricchezza...».

Ci dica intanto le sue cinque linee guida.

«La riforma federale degli enti locali, perché il federalismo deve arrivare ai comuni e si attua sulla base dei principi cardine di sussidiarietà e autonomia. Secondo punto la riforma del sistema sanitario e di protezione sociale. Fummo la prima regione ad approvare la riforma sanitaria nel '95. Siamo diventati l'ultima nell'attuare: è stata abbandonata a metà. La si dovrà aggiornare, ma bisognerà applicarla per intero... Al terzo punto lo sviluppo dell'economia: da un'economia che cresce deriva un immediato benessere per i cittadini, ma derivano anche più risorse per la Regione... Si dovranno realizzare le infrastrutture che mancano. Si dovrà migliorare la qualità della scuola, della formazione universitaria e professionale, in-

vestendo per rimediare ai tagli dello stato. Il quarto tema è quello dell'innovazione, per le imprese e per la pubblica amministrazione, che deve entrare in rete, per fornire informazioni e per documentare i propri atti: il cittadino deve essere partecipe e deve diventare controllore. Ci saranno programmi per l'alfabetizzazione informatica delle famiglie. A Trieste, quand'ero sindaco, ne decidemmo alcuni per gli "esclusi" dell'informatica: gli anziani e le donne. Infine l'ambiente. Vi sono emergenze ambientali che non sono state risolte in questi anni...».

Lo dice al presidente Tondo?

«Certo, ad esempio, a Tolmezzo, dove Tondo è nato e dove è stato sindaco, c'è una cartiera che rischia la chiusura, per via di un depuratore che non è a norma e non è stato messo a norma, malgrado la nomina di un commissario straordinario, il presidente Renzo Tondo».

Altre emergenze ambientali?

«La laguna di Marano, che non viene dragata da non so quanti anni. Ancora la laguna di Marano, che rischia l'inquinamento per colpa di alcune aziende. I distretti del mobile e della sedia, per gli impianti di verniciatura... Non dimentichiamo che le esondazioni del Meduna e del Cellina hanno provocato solo qualche mese fa milioni di danni nel Pordenonese... Ma questa amministrazione non ha neppure recepito la legge Galli, che riguarda lo sfruttamento delle risorse idriche».

Lei ha ricordato le difficoltà economiche...

«Il Friuli Venezia Giulia e la Liguria sono le uniche regioni del nord che hanno perso posti di lavoro: cinquemila quest'anno».

La guerra è vista anche come minaccia per un'economia che vive di esportazioni?

«Ovviamente la maggioranza dei cittadini condanna la guerra in sé. La si potrebbe accettare solo come risposta a un'aggressione. Una guerra preventiva è incomprensibile. Poi si sa, che la guerra, anche breve, imporrà una frenata all'economia. Se finora si sono misurati momenti di rallentamento dell'economia, una guerra che si protrae può provocare una vera recessione, soprattutto in una regione che esporta. Chi ne soffrirà per primo è il commercio mondiale».

Lei ha ricordato prima le tante diversità del Friuli Venezia Giulia (anche il nome richiama le diversità) come risorsa. È difficile governare una regione così?

«Ricordo un testo di Alvin Toffler, che preconizzava una nuova forma di democrazia in cui finirebbero con il governare le minoranze. La globalizzazione, la complessità, l'aumento di mobilità degli uomini tra le varie nazioni e i vari continenti porta a una società che diventa plurale. Noi siamo avvantaggiati, perché siamo abituati».

Regione cenerentola del Nord est: il timore della caduta delle esportazioni inasprisce il no alla guerra

Umberto Sulpasso

segue dalla prima

Io sono cittadino di Termini Imerese

Riprendiamo, a titolo esemplificativo, il caso cinese: se l'auto infatti diventa un «vortice» di produzione del gigante asiatico, la Cina sarà in grado di lanciare scariche elettriche sui mercati delle materie prime di inusitata tensione che andranno ad incidere in territori della produzione e del consumo apparentemente distanti anni luce dall'auto.

Gomma, alluminio, piombo, rame, zinco: quale industria è in grado di sottrarsi ai diktat dei prezzi di queste materie prime? E così come nel settore della componentistica la Cina avrà la possibilità di dettare legge con mano ferrea sui vicini e lontani produttori integrati, il peso delle sue scelte si farà sentire per esempio anche nel consumer elettronico.

Da quelle parti un milione di auto - questo è il record di vendite - sono un'auto per mille e duecento abitanti. Un tasso di penetrazione delle vendite che da noi appartiene probabilmente al

mondo della Topolino amaranto dove, come tutti sanno, si andava che era un incanto. Dunque, quasi preistoria dell'auto. Ancora: un lettore Cd per ogni auto sul mercato cinese significa praticamente decidere quale dei produttori mondiali resisterà e sarà ricco e quale dovrà avviarsi ad una felice estinzione.

E mentre in Cina «the car craze», l'auto impazza come dicono gli americani, mentre l'economia della Germania riparte grazie alle esportazioni delle auto di lusso, e mentre il Giappone vuole colonizzare l'Europa con le piccole auto come ha già fatto con gli Usa, noi, con serenità quasi commovente, corriamo il rischio di liberarci del «fardello auto». E quando i cinesi, finalmente ammessi al libero mercato mondiale, chiederanno di poter esportare le loro lussuose auto che grazie alle economie di scala e al ridotto prezzo della mano d'opera costeranno qualche centinaio di euro, noi cosa risponderemo?

Ma naturalmente la Cina è lontana. La Germania, d'accordo un po' meno: ma non è nostra consanguinea europea? Dunque, niente paura. Smantelliamo questo settore, o lasciamolo pure in balia delle piccole autodiesel dei giappo-

nesi. Tanto per i produttori di spot televisivi se il prodotto pubblicitario parla cinese, giapponese o tedesco che cambia?

E invece qui è il problema, cambia anche per loro. Nello Stato deindustrializzato, verso il quale con grande incoscienza corriamo, o si mantiene un ruolo centrale nel controllo dei processi intermedi, oppure crolla anche come carta pesta il mercato di produzione dei servizi.

Certo, gli Usa possono deindustrializzarsi, e anche loro compiono un grande errore strategico, ma il fatto è che il controllo dei processi intermedi, degli scambi e degli svincoli, è saldamente assicurato. Sbagliano, a mio parere, a deindustrializzarsi - e una grande responsabilità della mancata ripresa dipende proprio da questo, non dai tassi più o meno alti o dalle tasse - ma conservano i jolly nelle proprie mani.

Ma se l'Italia si deindustrializza quale jolly possiede? Ma se non ha jolly nelle sue mani, i servizi emigreranno in direzione dei grandi flussi industriali.

Ecco perché è necessario, da parte di tutti, rimboccarsi le maniche. E «collettivamente» sedersi intorno al letto del ma-

lato, «collettivamente» partecipare alla soluzione, «collettivamente» rimanere coinvolti oltre gli orizzonti temporali della crisi, visto che quando ad essere malati sono banche, proprietà privata, management, sindacati, Stato, in pratica siamo tutti noi.

E qui l'angoscia di dimostrarsi «moderni» non deve assolutamente far perdere di vista che è in ballo una struttura ossea, non un prodotto cosmetico facilmente sostituibile.

E quindi lo Stato, cioè noi, deve intervenire: finanziariamente, managerialmente, socialmente. In particolare modo deve come minimo introdurre il concetto di golden share, che deve avere la accortezza di lasciare in mano ai sindacati, perché uno Stato deindustrializzato è una iattura per tutti. «Ich bin Berliner», io sono cittadino di Berlino, diceva in un non mai troppo celebrato discorso JFK tanto tempo fa.

Tutti i cittadini italiani dovrebbero avere il coraggio di dire: «Io sono cittadino di Termini Imerese». Sì, un girotondo intorno alla nostra industria automobilistica è quello che ci vuole.

agenda Camera

- **Scuola.** La riforma Moratti arriva domani in aula. La commissione Cultura ha dato il via libera e la maggioranza ha bocciato tutti gli emendamenti del centrosinistra. Il Ddl delega riforma tutto il sistema dell'istruzione. Diverse le novità: lo studio di una lingua straniera e l'utilizzo del computer già dalla prima elementare; il diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni e il doppio canale per le superiori. Cambiano radicalmente i cicli scolastici.
- **Centrali termoelettriche.** L'aula comincia oggi a discutere il Decreto legge che proroga per due anni l'attività delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, che non rispettano i limiti ambientali.
- **Iscrizioni universitarie.** Inizia oggi in aula l'esame della legge che regolarizza l'iscrizione ai corsi di laurea "con riserva" che riguarda circa 2000 studenti di 25 università, che rischiano di vedere gettati al vento tre anni di studio e gli esami sostenuti.
- **Liste elettorali.** I partiti che hanno già tre rappresentanti in Parlamento non dovranno più presentare firme al momento del deposito delle liste per le elezioni politiche e amministrative. Resta l'obbligo della presentazione per i partiti che partecipano alle

- elezioni per la prima volta. Questo prevede la legge in discussione mercoledì in aula. Provvedimenti di clemenza. L'assemblea torna a esaminare, mercoledì, la proposta di riforma dell'articolo 79 della Costituzione: il testo modifica, abbassandolo, il quorum necessario per approvare l'amnistia e l'indulto.
 - **Tutela degli acquirenti degli immobili da costruire.** In 7 anni sono 200 mila le famiglie che hanno perso la casa in seguito ai fallimenti di cooperative o società edilizie. La legge cerca di fornire garanzie che consentano di ottenere la restituzione dell'acconto.
 - **Tangentopoli.** Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia discutono giovedì della Commissione d'inchiesta sui rapporti tra sistema politico e sistema economico e finanziario e uso politico della giustizia.
 - **Immunità parlamentare.** Il Ddl di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione è all'esame delle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia. Stabilisce l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari e la preventiva autorizzazione della Camera per arrestare, intercettare o perquisire deputati e senatori.
- (a cura di Fabrizio Nicotra)

agenda Senato

- **Fisco.** Il collegato fiscale alla «vecchia» finanziaria del 2002 non è stato esaminato nemmeno la scorsa settimana. E all'oggi in aula domani. Intanto, dalla Camera è arrivato il decreto fiscale di fine anno (che allarga i condoni e beneficia anche le società di calcio) che inizierà il suo iter, in settimana, alla commissione Finanze.
- **Agricoltura.** Anche il collegato alla finanziaria 2002 sull'agricoltura è slittato. Dopo l'audizione del ministro Alemanno della scorsa settimana, si riparerà. In commissione Agricoltura, delle quote latte. Si aspetta un decreto-legge del governo che dovrebbe prevedere l'ennesimo condono.
- **Giustizia.** Berlusconi ha indicato come prioritario, per la riforma della giustizia, il ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, all'esame della commissione Giustizia. Ma finora è stato votato solo l'art.1. Si aspetta il famoso emendamento Bobbio (An) sulla separazione dei concorsi per giudice e pm. congelato per le divisioni della maggioranza.
- **Ambiente.** La commissione Ambiente proseguirà l'esame del ddl, fortemente criticato dall'opposizione, che delega al governo il ridisegno dell'intera legislazione ambientale, tagliando fuori ogni potestà parlamentare, tanto che l'Ulivo ha proposto di cancellare la commissione Ambiente perché praticamente inutile.

- **Armadio della vergogna.** Dopo le tante proteste, è stato finalmente calendarizzato per l'aula, per questa settimana, il ddl, già approvato dalla Camera, che prevede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui motivi che hanno impedito che venissero alla luce i documenti testimonianti le stragi nazi-fasciste nel nostro Paese, durante la Resistenza.
 - **Pena di morte.** L'assemblea di Palazzo Madama esaminerà in settimana il ddl costituzionale, già votato, in prima lettura alla Camera che.
 - **Insegnanti di religione.** La commissione Pubblica Istruzione prosegue l'esame del ddl (ha già avuto disco verde alla Camera) che definisce lo status degli insegnanti di religione cattolica. Critici tutti i partiti dell'Ulivo, tranne la Margherita.
 - **Ricerca.** La 7ª commissione ha da tempo in corso un'indagine conoscitiva sulla ricerca, politicamente interessante dopo le ultime contestatissime decisioni del ministro Moratti, sul Cnr e Enti di ricerca.
 - **Riforme.** Il dibattito sulla riforma istituzionali (forma di governo, presidenzialismo, premiership ecc.) è lento. I molti ddl in merito sono iscritti, all'oggi della commissione Affari costituzionali di ogni seduta, ma l'esame prosegue a rilento.
- (a cura di Nedo Canetti)

CGIL

CONVEGNO NAZIONALE
**UNA POLITICA INDUSTRIALE
CONTRO IL DECLINO**

Relazione
Carla Cantone Segretario Confederale CGIL

Interventi

Valeria Fedeli Segretario Generale FILTEA CGIL
Gianni Rinaldini Segretario Generale FIOM CGIL
Marcello Messori Facoltà Economia Università Roma Tor Vergata
Franco Martini Segretario Generale FILLEA CGIL
Cristiano Antonelli Facoltà Economia Università Torino
Patrio Bianchi Facoltà di Economia Università di Ferrara
Mauro Guzzonato Segretario Generale FILCEA CGIL
Paolo Onofri Facoltà Scienze Politiche Università Bologna
Franco Chiriaco Segretario Generale FLAI CGIL

Conclusioni
Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL

**ROMA 11 FEBBRAIO 2003 ORE 9.00
CENTRO CONGRESSI FRENTANI**